



# L'ARCHIVIO DELLE DONNE IN PIEMONTE

Archivio delle donne in Piemonte (ArdP) è nato a Torino nel 2006 grazie all'incontro tra singole e associazioni che hanno voluto costituire un'associazione culturale espressamente dedicata alla memoria delle donne.

La storia del contesto territoriale torinese e piemontese è infatti molto ricca da questo punto di vista e, oltre alla politica istituzionale e alla promozione delle pari opportunità tra uomini e donne, ha visto importanti esperienze femministe e un ampio e vitale associazionismo.

Per queste ragioni la volontà di costituire un archivio, grazie al quale conservazione e visibilità fossero alcuni aspetti dirimenti, ha trovato le proprie radici nel desiderio di conservare le tracce della propria storia e di quella delle altre. E come spesso accade l'archivio non è solo il luogo fisico dove si raccolgono materiali destinati alla conservazione e alla consultazione, ma è anche un luogo fisico e virtuale di intreccio di relazioni, tra aspettative e obiettivi, competenze e sguardi differenti.

Nel tempo l'associazione ha promosso un duplice percorso, a tratti in un intreccio a tratti meno, dedicato sia alle attività culturali come convegni, seminari, presentazioni di libri, ricerche e pubblicazioni, sia al lavoro di riordino e conservazione di fondi personali, di associazioni e di gruppi.

L'ArdP ospita infatti diversi lasciti di fondi personali, come nel caso di Margherita Plassa, protagonista dei femminismi degli anni settanta a Torino, chimica, ricercatrice, "scienziata", o di gruppi come quello di Donne e scienza, nato alla fine degli anni settanta, sul finire dell'azione collettiva dei femminismi ma raccogliendone le sollecitazioni e proiettato a costruire un discorso critico di donne sulle scienze, sugli ambienti della ricerca scientifica e sulla formazione alle scienze combattendo gli stereotipi di genere. E ancora di altre singole, legate al mondo della ricerca, dell'imprenditoria, dei femminismi, della politica istituzionale e dell'associazionismo che per varie ragioni, spesso per uno stare in relazione tra donne, hanno pensato all'ArdP come a un luogo al quale affidare le proprie carte.

Dal punto di vista strettamente archivistico, un passaggio importante per la storia dell'ArdP è stato l'opportunità di beneficiare di esperienze pregresse e di attingere all'elaborazione che ha portato alla costituzione della Rete Lilith e di Lilarca (cfr. Vittoria Serafini, *Nella rete di Lilith. Archivi femminili italiani on line*, «Zapruder», n. 5, 2004, pp. 120-122), con tutto il lavoro relativo all'archivistica e ai criteri di conservazione e valorizzazione di fondi e archivi di donne

negli archivi generici e in quelli espressamente dedicati, e a monte di questo guardando alla nascita e all'esperienza dei centri di documentazione e degli archivi delle donne diffusi in diverse città italiane (per fermarci al contesto italiano).

A Torino già la Casa delle donne, grazie all'Associazione "Piera Zumaglino", ospitava e continua a ospitare alcuni fondi legati a esperienze fondamentali per le donne sul territorio, come il sindacalismo e i femminismi, in particolare per la presenza del fondo di Piera Zumaglino (cfr. Elena Petricola, *A memoria di donna. Piera Zumaglino e l'archivio storico del movimento femminista torinese*, «Zapruder», n. 5, 2004, pp. 123-125), così come una cospicua raccolta è presente presso la Fondazione "Vera Nocentini" e così al Centro studi "Piero Gobetti", all'Istituto Fondazione piemontese "Antonio Gramsci", all'Istituto "Gaetano Salvemini" e all'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea "Aldo Agosti". E questi sono solo gli esempi più macroscopici di una presenza diffusa della memoria delle donne all'interno di archivi non espressamente dedicati.

Un archivio interamente dedicato alle donne ha aperto alla possibilità di costruire memoria con continuità grazie ad alcuni percorsi specifici. Tra questi va ricordato un ciclo di convegni con tappe in tutto il Piemonte intitolato *Memorie disperse memorie salvate,* iniziato nel 2007 e conclusosi il 28 novembre 2014 a Torino.

Altrettanto importante è stato il lavoro di censimento degli archivi piemontesi alla ricerca di archivi, fondi e documenti di donne. Anche in questo caso un lavoro pluriennale, grazie al quale dare rilievo alla presenza femminile, a volte oscurata, a volte molto evidente, e ai tanti percorsi che permettono di sondare gli archivi e di leggerne le specificità.

A maggio del 2014 questi lavori di censimento sono stati pubblicati nel volume *Archivi delle donne in Piemonte. Guida alle fonti* (con il sostegno della Regione Piemonte, edito dal Centro studi piemontesi), con il quale si è voluto offrire un repertorio di questa mappatura svolta tra il 2007 e il 2012. A corredo delle schede di censimento vengono proposti anche due saggi, uno di Paola Di Cori e uno di Linda Giuva, che in modi diversi problematizzano che cosa significa "fare archivio", e fare archivio delle donne.

Entrambi i percorsi hanno mostrato come molte questioni siano ancora aperte e se questa è la storia, anche molto recente, di ArdP, il futuro si prospetta con diversi punti interrogativi.

Innanzitutto a chi interessa un archivio delle donne, eventualmente delle donne e di genere, nel momento in cui la generazione che più l'ha desiderato vuole passare il testimone alle generazioni successive? Quali possono essere i punti d'interesse per le prossime generazioni? Come rendere l'archivio appetibile, perché possa essere un luogo che comunica, racconta, interroga?

Gli aspetti di continuità ne chiamano in causa altri, in primo luogo il problema del reperimento delle risorse per riuscire a fare anche solo lavoro di archivio.



Non è facile, e anzi a volte è drammaticamente difficile costruire un associazionismo che non ha fini imprenditoriali e che si è basato sul sostegno dei fondi pubblici, nella logica che siano queste le risorse comuni alle quali attingere per vedere sostenute e valorizzate politiche culturali legate alle donne.

Un piano che sembra promettente e che sarebbe importante riprendere è proprio quello del lavoro in rete, che al momento sembra abbastanza in difficoltà, se non del tutto naufragato. Inoltre i nodi che ancora ci chiamano a confrontarci, come storici, come studiosi, come archivisti, sono molti. Dall'assenza di formazione e insegnamenti riguardanti la storia e gli studi delle donne e di genere a come stanno cambiando le nostre professioni, nella ricerca e nell'archivistica, spesso in maniera critica e sviante, alla mancanza di fondi per sostenere nel tempo e con continuità lavori imponenti di riordino e conservazione, a come si costruiscono spazi perché, comunque sia, ci siano esperienze di ricerca, riviste, luoghi e momenti nei quali vengano garantiti l'autonomia e il pensiero critico, a maggior ragione su temi completamente emarginati negli ambienti accademici italiani, come lo è appunto questo ambito di studi.

Queste ragioni, insieme a tendenze e stimoli più generali, come il crescente numero di archivi, la maggiore tendenza e attenzione alla conservazione, le possibilità che offre la digitalizzazione, le grosse difficoltà economiche attuali, ci hanno spinte a raccogliere la sfida e ad avviare un percorso a partire da novembre 2014 che abbiamo chiamato Laboratorio dell'archivio delle donne e di genere, inteso a dare spazio alla elaborazione, al confronto e all'autoformazione.

Per informazioni sui fondi archivistici, sulle pubblicazioni e sulle attività di ArdP si può consultare il sito www.archiviodonnepiemonte.it



## N. 20 4|2014

## IL DIRITTO MILITANTE

Prefazione. Il numero venti... cinque anni dopo, di Jacopo BASSI e Deborah PACI

### I. Laboratorio a cura di Maria Malatesta

Introduzione. Il diritto militante. Avvocati e magistrati nel XX e XXI secolo, di Maria MALATESTA

## I.1. La difesa militante nell'Emilia del dopoguerra: il caso dell'avvocato Leonida Casali

1/ L'avvocato Leonida Casali e la difesa dei partigiani emiliani, di Gianluigi BRIGUGLIO, Nicola CAROLI, Simeone DEL PRETE e Greta FEDELE

- 2/ Il caso Rolando Rivi, di Gianluigi BRIGUGLIO
- 3/ L'attentato di Ceretolo, di Nicola CAROLI
- 4/ Il delitto di Roncosaglia, di Simeone DEL PRETE
- 5/ Tre processi "scomodi", di Greta FEDELE

#### I.2. Il diritto militante

6/ Esclusione sociale e violenza istituzionale. Il tema della salute mentale in «Quale giustizia», di Francesco MANTOVANI

- 7/ La scienza nel processo penale: Porto Marghera, di Marina de GHANTUZ CUBBE
- 8/ La forza del diritto. La lotta contro l'amianto a Casale Monferrato, di Costanza Zanasi
- 9/ Il diritto nella concezione materialistica della storia, di William MAZZAFERRO

#### II. Miscellaneo

- 10/ Ripensare i "bienni rossi" del Novecento? Linguaggio e parole della politica, di Steven FORTI 11/ Il quarto governo Fanfani e la crisi di Cuba del 1962. Una chiave di volta per l'apertura a sinistra, di Matteo ANASTASI
- 12/ Mussolini, Franco y los judíos: una relación controvertida, di David PÉREZ GUILLÉN
- 13/ Epistemologie del Sud: il postcolonialismo e lo studio delle relazioni internazionali, di Antônio Manoel ELÍBIO JÚNIOR e Carolina SOCCIO DI MANNO DE ALMEIDA
- 14/ La Società Dante Alighieri da Costantinopoli a Istanbul. 1895-1922: diffusione della lingua e pedagogia nazionale, di Stefania DE NARDIS
- 15/ La cooperazione di consumo nel Monfalconese nella seconda metà del Novecento. Dalla Cooperativa Consumo, Lavoratori del Monfalconese alla Coop Consumatori Nordest, di Enrico BULLIAN

#### III. Recensioni

16/ Aldo AGOSTI, *Il partito provvisorio. Storia del Psiup nel lungo Sessantotto italiano*, Roma-Bari, Laterza, 2013, 296 pp., a cura di Jacopo PERAZZOLI

17/ Amedeo OSTI GUERRAZZI, *The Italian Army in Slovenia. Strategies of antipartisan Repression,* 1941-1943, New York, Palgrave Macmillan, 2013, 196 pp., a cura di Niall MacGALLOWAY

18/ Diego DILETTOSO, *La Parigi e la Francia di Carlo Rosselli. Sulle orme di un umanista in esilio*, Milano, Biblion, 2013, 317 pp., a cura di Michele MIONI

19/ Paolo ACANFORA, Miti e ideologia nella politica estera Dc. Nazione, Europa, Comunità atlantica (1943-1954), Bologna, Il Mulino, 2013, 246 pp., a cura di Rosaria LEONARDI

20/ Giovanni PEDRINI (a cura di), *Studia Orientis. Venezia e l'Oriente: un'eredità culturale*, Vicenza, Editrice Veneta, 2013, 382 pp., a cura di Luca ZUCCOLO